

LA PROVA FINALE

1. In cosa consiste la prova finale?

Il regolamento didattico specifica diverse tipologie di prova scritta che possono essere svolte dagli studenti e studentesse per sostenere la prova finale.

Tali tipologie sono le seguenti:

- **un breve saggio su materiali** proposti dal/la docente.
- **un'analisi linguistica, letteraria, formale ecc. di uno o più testi, anche multimediali**, concordati con il/la docente.
- **una breve traduzione completa di commento.**
- **una ricerca bibliografica** su un argomento concordato con il/la docente.

Come si vede il regolamento **non prevede** la cosiddetta “tesi” fra le forme di prova scritta da redigere per la prova finale.

Lo studente/essa che sia particolarmente interessato/a a svolgere un elaborato scritto più personale e articolato, assimilabile per impostazione a una breve ricerca su uno specifico argomento, potrà proporlo al/la docente di riferimento che, se reputerà la proposta valida, e lo/a studente/essa sufficientemente motivato/a, darà il proprio consenso.

In generale la scelta su quale tipologia di prova scritta svolgere e sui contenuti della stessa dovrà essere concordata dal/la docente di riferimento.

Le indicazioni che seguono riguardano in particolare l'elaborato scritto più articolato, che chiameremo “Ricerca”, ma alcune di esse sono applicabili anche alle altre forme di prova scritta che, si rammenta, dovrebbero costituire la regola mentre lo svolgimento della breve ricerca dovrebbe essere limitato a quei casi in cui lo/a studente/essa abbia un particolare interesse tematico che desidera approfondire.

2. Come scelgo quale tipologia di prova scritta svolgere?

La scelta dovrà essere fatta in accordo e sulla base delle indicazioni del/la docente di riferimento partendo dai propri interessi e attitudini sviluppati durante il corso di studi.

3. Come scelgo il/la docente di riferimento?

Il/la docente deve essere quello della materia nell'ambito della quale lo/a studente/essa sceglie di svolgere la prova scritta. La materia dovrebbe essere scelta in base agli interessi dello/a studente/essa e anche in base alle valutazioni conseguite negli esami di profitto.

4. Vorrei svolgere una ricerca personale come elaborato finale. Come scelgo l'argomento?

Non è obbligatorio fare una ricerca come elaborato finale, dunque si dovrebbe proporre al/la docente di riferimento questa forma di elaborato scritto solo se si nutre un reale interesse per un argomento che si vuole approfondire, argomento che dovrebbe essere individuato in base agli stimoli e alle conoscenze ricevute dallo/a studente/essa durante il suo percorso di studi. Si consiglia, prima di proporre un argomento al/la docente di riferimento, di leggere autonomamente qualche testo sull'argomento in modo di giungere al colloquio con esso/a con idee sufficientemente chiare sull'oggetto della ricerca. Ciò non toglie ovviamente che il colloquio col/la docente sarà fondamentale per definirne l'argomento (ed eventualmente per scegliere una delle altre tipologie di elaborato scritto).

5. Ho scelto l'argomento: ora che faccio?

Il/la docente di riferimento saprà guidarvi nei passi da compiere per lo svolgimento della ricerca e la stesura dell'elaborato. A titolo indicativo questi sono alcuni passi fondamentali da compiere.

6. **Le letture preliminari.** Prima di cominciare a scrivere bisogna possedere una quantità sufficiente di informazioni sull'argomento trattato e sul cosiddetto “stato dell'arte” su di esso (cioè lo stato attuale degli studi sull'argomento). Per fare questo è fondamentale fare una quantità sufficientemente ampia

di letture sull'argomento. Ciò inoltre fornirà degli stimoli importanti per specificare ulteriormente il tema che si vuole trattare e per chiarirsi le idee su come lo si vuole trattare. Bisognerà dunque:

- 6.1. Leggere i testi che il/la docente ritiene fondamentali per affrontare l'argomento scelto.
- 6.2. Fare una ricerca bibliografica utilizzando le risorse digitali messe a disposizione da Uniss (ad esempio qui: <https://www.uniss.it/sba>) e quelle liberamente accessibili su Internet (ad esempio qui: <https://opac.sbn.it/ricerca-avanzata#1674555308541>). Il/la docente potrà indicare allo/a studente/essa delle risorse bibliografiche specifiche per l'argomento trattato. Si osservi che la lettura dei testi di base indicati dal/la docente fornirà già preziosi suggerimenti bibliografici.
- 6.3. Selezionare, anche con l'aiuto del/la docente, i testi da leggere fra quelli trovati facendo la ricerca bibliografica. Il principio della scelta può riassumersi nello slogan: NON BISOGNA LEGGERE TUTTO (anche perché sarebbe impossibile) MA SOLO LE COSE GIUSTE! La lettura dei testi deve essere ragionata e analitica: ciò vuol dire che ogni volta che si legge un testo bisognerà prepararne una scheda analitica che ne contenga i riferimenti bibliografici (Autore, titolo, anno di pubblicazione, luogo di edizione e casa editrice) e una breve sintesi del contenuto in cui dovranno essere posti in evidenza i punti rilevanti per l'argomento oggetto della ricerca. In questo modo sarà più facile recuperare le informazioni sia bibliografiche sia contenutistiche sul testo una volta che lo si dovrà usare per scrivere la ricerca.

7. **Ho fatto la ricerca bibliografica e ho letto un bel po' di testi. Posso finalmente gettarmi con entusiasmo nella scrittura dell'elaborato?**

NO! Perché? Perché prima di scrivere bisogna avere un'idea di COSA scrivere. Non basta infatti avere individuato un argomento per la ricerca per scriverci sopra qualcosa di sensato e di sviluppabile in modo dignitoso in un numero limitato di pagine.

Dunque, sulla base delle letture fatte e sempre con l'ausilio del docente bisognerà:

- 7.1. **RESTRINGERE IL CAMPO:** cioè passare da quello che è di solito un tema abbastanza generale ad un tema specifico trattabile in modo sufficientemente analitico in un numero limitato di pagine.
- 7.2. Rispondere alla domanda: **LAVORO DI RICERCA O COMPILATIVO?** Cioè: ho le idee e sono in grado di fare un lavoro originale in cui formulo e sostengo delle mie tesi sull'argomento trattato analizzando un corpus di testi, anche multimediali, da me raccolti, o penso che sia meglio limitarmi a fare una sintesi ragionata delle principali opzioni teoriche esistenti sull'argomento da me scelto ("lavoro compilativo")?
ATTENZIONE: nessuno pretende che uno/a studente/essa alla fine del primo ciclo di studi universitari scriva un saggio in cui rivoluziona un campo di studi: fare un lavoro di ricerca significa non limitarsi a riassumere delle posizioni e tesi già esistenti su un argomento ma dare un taglio personale all'elaborato o per il filo conduttore scelto o perché si formula, giustificandola razionalmente, una propria posizione sugli argomenti trattati. D'altra parte, è meglio fare un onesto lavoro compilativo che un lavoro di ricerca strampalato e dove si sostengono teorie poco plausibili o infondate.
- 7.3. **SCRIVERE UNA BOZZA DI INDICE.** Ora che avete una solida base di letture sull'argomento, che lo avete ulteriormente precisato, e che avete capito che tipo di ricerca volete fare dovete chiarirvi le idee su come sviluppare l'argomento e fare questo vuol dire avere in mente un indice sommario del vostro lavoro che contenga per lo meno l'indicazione di quanti e quali saranno i capitoli di cui esso sarà composto. Solitamente il primo capitolo sarà dedicato a un'esposizione dell'argomento che affronterete (di che cosa vi parlerò?) e a una descrizione dello stato dell'arte su di esso (vedi punto 6). I capitoli successivi saranno invece dedicati ciascuno ad uno specifico approfondimento del tema presentato nel primo capitolo. Nel caso di lavoro di ricerca sarà consigliabile chiudere l'elaborato con un paragrafo in cui si tirano le fila di ciò che si è fatto e del contributo originale e personale che si pensa di aver dato alla discussione sull'argomento. Si tratta di una bozza perché l'indice che scrivete in questo momento non deve necessariamente contenere la divisione in paragrafi dei singoli capitoli (che si potrà decidere a scrittura avviata) e perché la stessa divisione in capitoli potrà essere modificata sia in base al confronto col/la docente sia in base alle idee sopravvenute nelle fasi successive di scrittura della ricerca.

8. La scrittura della Ricerca: alcune cose che bisogna assolutamente fare

Ora che avete mostrato l'indice al/la docente e che lo avete eventualmente cambiato in base alle sue indicazioni potete finalmente cominciare a scrivere il vostro elaborato.

Cominciamo col dire alcune cose che **DOVETE ASSOLUTAMENTE FARE** nel processo di scrittura.

- 8.1. **SCRIVERE IN ITALIANO.** Il possesso di un'adeguata capacità di scrittura in lingua italiana è un prerequisito per svolgere una prova finale di laurea che qualsiasi studente/ssa alla fine dei suoi studi universitari (ma in realtà già alla fine della scuola secondaria) deve possedere. **I testi che presenterete al/la docente per la lettura e correzione devono dunque essere scritti in italiano corretto** sia dal punto di vista grammaticale (la costruzione delle frasi) sia da quello ortografico (la corretta scrittura delle singole parole) sia da quello lessicale (la scelta delle parole adeguate). I/le docenti non sono tenuti e non vogliono correggere i vostri errori grammaticali: non sono lì per quello ma per darvi consigli e indirizzarvi nello svolgimento e approfondimento di un argomento. Dunque, prima di consegnare una parte del vostro elaborato al/la docente dovrete assicurarvi che sia scritto in italiano corretto.
- 8.2. **NON CONSEGNATE AL/LA DOCENTE LA PRIMA COSA CHE SCRIVETE:** non basta che il materiale che consegnerete al/la docente sia formalmente/grammaticalmente corretto; esso deve essere anche meditato, non contenere ripetizioni, affermazioni oscure o non fondate, deve essere scritto in modo fluente e con un'articolazione interna adeguata (deve essere un discorso che si sviluppa e non una serie di pezzi giustapposti fra di loro). Insomma, quando consegnate un capitolo al/la docente per la lettura dovete essere convinti che quel capitolo possa già essere parte della versione definitiva dell'elaborato. Ovviamente, il più delle volte non sarà così, perché il/la docente farà delle correzioni e vi darà dei suggerimenti; ma consegnare un capitolo che voi stessi ritenete lacunoso o scritto male è in primo luogo una mancanza di rispetto per il/la docente (che non mancherà di notarla) e in secondo luogo una perdita di tempo per voi (perché immancabilmente il/la docente vi chiederà di riscrivere il capitolo).
- 8.3. **NON FARE COPIA E INCOLLA DA INTERNET.** Oramai è facile trovare informazioni approfondite in rete su qualsiasi argomento ed è dunque forte la tentazione di costruire una ricerca semplicemente copiandole pedissequamente. Ecco alcune ragioni per non farlo:
 - a) i docenti non sono scemi e lo capirebbero subito (sanno usare anche loro Internet...);
 - b) non otterrete altro risultato che sprecare il vostro tempo in un'operazione per nulla stimolante intellettualmente per voi e il cui esito sarà cestinato dal/la docente che non la prenderà bene;
 - c) perderete l'occasione per mettervi alla prova nel produrre un saggio in maniera autonoma mettendo a frutto le cose che avete imparato e le vostre capacità intellettuali;
 - d) infine, se proprio non vi va di svolgere una ricerca **NON SIETE COSTRETTI** a farlo: ci sono, come si è detto all'inizio, le altre forme di elaborato scritto per la prova finale.

9. L'uso delle fonti

Nello svolgimento della vostra ricerca e nella stesura dell'elaborato vi servirete di testi scritti da altri, sia quelli che ne costituiscono direttamente l'oggetto, la cosiddetta "letteratura primaria" (ad esempio le opere di uno scrittore di cui vi occupate ma anche delle statistiche se la vostra ricerca ha un argomento in ambito, ad esempio, sociologico o delle immagini, o file multimediali), sia i saggi che vertono su quell'argomento, la "letteratura secondaria" (ad esempio: se vi occupate di Pirandello, un libro di un critico letterario su Pirandello). Nell'uso di questi testi dovete ricordare sempre una cosa: spacciare un'opera intellettuale scritta da altri come propria si chiama **PLAGIO**, ed è fra l'altro anche un reato (nel caso in cui l'opera in cui lo si compie sia pubblicata). Inoltre, esplicitare le proprie fonti è importante per i seguenti motivi:

- a) riconoscere il lavoro svolto dall'autore della fonte;
- b) fornire al lettore la possibilità di reperire il testo originale;

- c) mettere a confronto idee di diversi autori;
- d) rendere più forti le argomentazioni esposte nella propria ricerca.

Dunque, tutte le volte che usate un testo nel vostro lavoro, anche rielaborandolo, dovrete indicare la paternità di esso mediante una CITAZIONE BIBLIOGRAFICA (si veda la sezione successiva). Se poi il testo non è rielaborato o riassunto ma usate testualmente singoli brani di esso, dovete mettere il brano fra virgolette (o staccato dal testo se il brano supera le due righe), cioè fare una citazione, facendovi seguire la citazione bibliografica (quest'ultima eventualmente in nota).

10. Le citazioni bibliografiche.

Ogni volta che usate o citate un testo o altra fonte (tabelle, immagini, file multimediali ecc.) nella vostra ricerca dovete dare al lettore tutte le informazioni necessarie per reperirla.

Tali informazioni sono: a) autore/i; b) titolo dell'opera; d) nome dell'editore e luogo di pubblicazione; e) data di pubblicazione; f) numeri di pagina; g) volume e fascicolo (per gli articoli di rivista).

Tali informazioni saranno fornite al lettore dall'insieme della citazione bibliografica e della lista dei riferimenti (bibliografia) posta alla fine del vostro lavoro. A seconda del sistema di citazione usato infatti le suddette informazioni potranno già essere tutte fornite dalla citazione bibliografica oppure distribuite fra queste e la bibliografia.

Ci sono due diversi sistemi per fare le citazioni bibliografiche.

1. Il cosiddetto **metodo Harvard o Autore/Data**, maggiormente diffuso nei paesi anglosassoni e nelle discipline scientifiche ma negli ultimi anni molto diffuso anche nelle discipline umanistiche e nelle scienze umane anche al di fuori dei paesi anglosassoni.
Si tratta del metodo senza dubbio più semplice in quanto consiste nell'indicare nel corpo del testo (non in un'apposita nota) l'autore e la data di pubblicazione dell'opera a cui si fa riferimento, con l'aggiunta del numero di pagina se si tratta di una citazione letterale. Queste informazioni rinverranno il lettore alla corrispondente voce della bibliografia o lista dei riferimenti bibliografici posta in fondo all'elaborato che conterrà in sequenza, nel caso dei libri, **Cognome autore, iniziale Nome, anno di pubblicazione, titolo dell'opera** (in corsivo), **casa editrice, luogo di pubblicazione**; nel caso degli articoli: **Cognome autore, iniziale Nome, anno di pubblicazione, titolo dell'articolo** (in corsivo), nome della rivista (fra virgolette basse «...»), numero e fascicolo della rivista, numeri di pagina (primo e ultimo) dell'articolo.

Ecco un paio di esempi:

RAMSEY (1927) SOSTIENE CHE AFFERMARE “È VERO CHE CESARE FU ASSASSINATO” È LA STESSA COSA CHE AFFERMARE “CESARE FU ASSASSINATO”.

TARSKI HA DIMOSTRATO CHE LA NOZIONE ORDINARIA DI VERITÀ NON PUÒ ESSERE DEFINITA IN MODO COERENTE (TARSKI 1935).

SECONDO IL DON MARIANO DI SCIASCIA I QUAQUARAQUA’ “DOVREBBERO VIVERE COME LE ANATRE NELLE POZZANGHERE, CHÈ LA LORO VITA NON HA PIÙ SENSO E PIÙ ESPRESSIONE DI QUELLA DELLE ANATRE” (SCIASCIA 1987, 467).

In bibliografia si metteranno poi i riferimenti bibliografici estesi (e in ordine alfabetico in base al cognome dell'autore) ad esempio:

Ramsey, F.P. 1927, *Facts and propositions*, «Proceedings of the Aristotelian Society»,7, 153–170; trad. it. di E. Belli-Nicoletti, M. Valente, *Fatti e proposizioni*, in Id., *I Fondamenti della matematica e altri scritti di logica*, Feltrinelli, Milano, 1964, 155-72.

[in questo caso trattandosi di un articolo in inglese di cui esiste la traduzione italiana si mettono, dopo le informazioni sull'edizione originale, quelle sulla traduzione italiana].

Sciascia, L. 1993, *Il giorno della civetta*, Adelphi, Milano.

Un'utilissima guida più approfondita sul sistema autore data, contenente anche una spiegazione delle principali abbreviazioni che si usano nelle citazioni (*Id.*, *Ivi*, *Ibidem*, *Op.cit.*), messa a disposizione dal Dipartimento di scienze economiche e aziendali dell'università di Padova, è reperibile a questo link:

https://www.economia.unipd.it/sites/decon.unipd.it/files/Guida%20riferimenti%20bibliografici_1.pdf

2. Il **Chicago A Style**, in cui l'intera citazione bibliografica viene posta in una nota a piè di pagina o a fine capitolo.

SECONDO IL DON MARIANO DI SCIASCIA I QUAQUARAQUA' "DOVREBBERO VIVERE COME LE ANATRE NELLE POZZANGHERE, CHÈ LA LORO VITA NON HA PIÙ SENSO E PIÙ ESPRESSIONE DI QUELLA DELLE ANATRE"¹

Come si vede qui nel corpo del testo compare solo il numero della nota (qui a piè di pagina) nella quale viene scritta l'intera citazione bibliografica (con l'anno di pubblicazione che, a differenza che nel sistema autore/data, è posto in coda alla citazione e non subito dopo il cognome e nome dell'autore).

Informazioni più dettagliate con più esempi sul Chicago A Style (ma anche sul sistema autore/data) possono trovarsi in questo documento messo a disposizione dall'Università della Calabria, reperibile al link:

<http://tar.unical.it/guide/Modelli%20di%20citazione.pdf>

11. Alcune indicazioni editoriali

Si consiglia di scrivere l'elaborato, salvo diverse indicazioni del docente, in stile Times New Roman, carattere 12, interlinea 1,5.

Se sei arrivato/a fin qui non ci resta che augurarti buon lavoro!

¹ Sciascia, L., *Il giorno della civetta*, Adelphi, Milano, 1993.